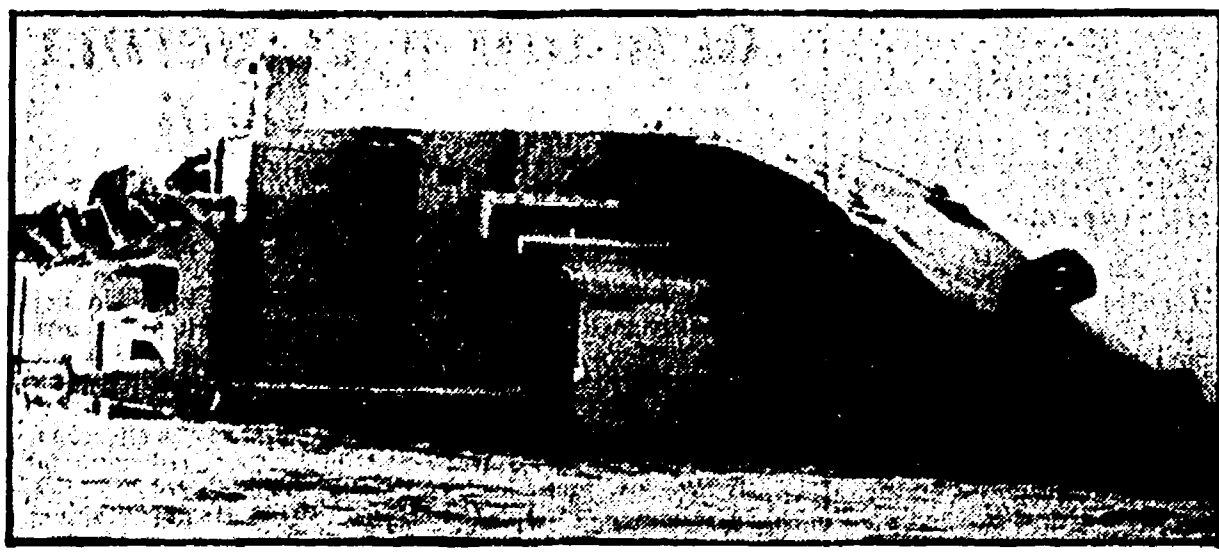


Alla superanonima sequestri sarda carcere per 1248 anni

Dalla redazione
CAGLIARI — Sessantacinque condanne per 1248 anni, 26 assoluzioni, rigettate le sei richieste di ergastolo formulate dal Pm, mentre sono ancora senza volto gli assassini del tenente della Ferrari Gianluigi Bussi, sequestrato a Villasilvius nel settembre di due anni fa, e del pastore Severino Pillitu. Questa la sentenza emessa dalla Corte d'assise dopo quattro giorni di camera di consiglio al processo contro la superanonima sequestri. Piras, per il quale era stato chiesto l'ergastolo, è stato condannato a 30 anni solo per il sequestro di Bussi, mentre è stato assolto nell'altro procedimento per il rapimento Cicalo. Luciano Gregorini, l'imputato che con le sue rivelazioni aveva consentito di ricostruire le fasi salienti dei maggiori sequestri di persona degli anni 70, è stato condannato a 11 anni di reclusione (uno in più di quelli richiesti dal Pm). Dieci anni e un mese sono stati inflitti a Giovanni Crudu e nove anni a Mario Chironi.
 La Corte ha rigettato le richieste di ergastolo per Flavio Zedda, Antonio Olla, Enrico Pireddu, Piero Piras, Agostino Malocci, Mario Trudu. Questi ultimi tre sono stati però condannati a 30 anni di reclusione per il sequestro di Bussi. Trenta anni di reclusione a Giovanni Costa, per il sequestro di Puppo Troffa e il tentato rapimento Cassel, e a «Zizzu» Serra, condannato per il sequestro di Pasquale Rosas. Ventinove anni sono stati inflitti ad Antonio Maria Corra, Giovanni Cossu e Salvatore Forcu (per il sequestro di Roli, Daphne e Annabelle Schild) e a Salvatore Fai (per il sequestro di Giorgio e Marina Casana).
 Paolo Branca

Due traghetti si scontrano nella Manica in tempesta Cinque morti e un disperso



LONDRA — Due traghetti si sono scontrati nella Manica e uno è affondato nella notte di domenica durante una tempesta. Cinque passeggeri sono morti e uno è disperso. Uno dei due traghetti, l'«European gateway» (nella foto mentre sta affondando), aveva lasciato alle 22.30 dell'altra sera il porto inglese di Felixtowe per Rotterdam. L'altra nave, la «Speeding Vanguard», era invece partita dal Belgio diretta al porto di Harwich. Ambedue erano carichi di mezzi pesanti. Non vi erano turisti a bordo.

Recuperata la «Testa di Dioniso»

ROMA — Recuperata la famosa «Testa di Dioniso» (nella foto) rubata nel museo capitolino ed esposta al «Museum of fine arts» di Boston. Ritrovata anche la testa di Settimio Severo trafugata nella Basilica di Santa Prudenziana di Roma. Queste due importanti opere d'arte per un valore di oltre due miliardi sono state recuperate dai carabinieri in collaborazione con l'Interpol negli Stati Uniti. Altri capolavori sono stati invece bloccati in Italia. Tra questi un Rubens («Baccanale») e un «Giordano» («Ratto d'Europa»), entrambi rubati in una villa sull'Appia Pignatelli e di proprietà del conte Cini. Sono state arrestate anche quattro persone. Nel 1982, secondo le statistiche dei carabinieri — il Lazio, la Campania e la Lombardia sono state le regioni più colpite dai furti d'opere d'arte.

Appello del Papa ma il «rapito» cenava felice al ristorante

PERUGIA — Romano Ceccarelli, il giovane perugino scomparso improvvisamente di casa oltre un mese fa è stato ritrovato l'altra sera a Ventimiglia. Proprio domenica scorsa Papa Giovanni Paolo II da Piazza San Pietro, nel corso della consueta recita domenicale dell'Angelus, aveva rivolto un accorato appello ai suoi presunti rapitori perché restituissero alla famiglia. Romano Ceccarelli è tornato quindi in libertà. Ma la sua scomparsa, a quanto sembra, non era dovuta — come avevano fatto intendere al Pontefice — ad un rapimento, ma ad una sua precisa volontà. A conferma di questa tesi ci sono le circostanze del suo ritrovamento: Romano Ceccarelli l'altra sera stava tranquillo cenando in un lussuoso ristorante di Ventimiglia. Chiesto il conto, si è accorto che era molto salato per le sue tasche ed ha quindi protestato. Il proprietario dell'esercizio, per evitare di perdere il dovuto, ha chiamato i carabinieri, i quali, giunti sul posto, lo hanno riconosciuto e trattenuto in caserma. Ieri mattina è stato interrogato, ma sulle circostanze della sua sparizione non ha detto molto: ha solo fatto riferimento a problemi di carattere personale e familiare, senza però dilungarsi in particolari. Ora il giovane dovrà essere interrogato dal procuratore militare (era infatti in servizio presso la caserma romana dei carabinieri della Cecchignola), e dopo dovrebbe essere trasferito in un carcere militare. Il Ceccarelli, infatti, se non saprà dare spiegazioni plausibili alla sua scomparsa sarà regolarmente processato quale disertore e rischia di tre a quattro anni di carcere.

Terremoto in Yemen: 2800 morti

MANAMA — Tragico bilancio del terremoto che ha colpito lo Yemen del nord ad una settimana di distanza. I morti sono oltre 2800, mentre 700 mila persone hanno avuto la casa distrutta.
 Il primo ministro dello Yemen, Abdul-Karim Al Iriani ha lanciato ieri, in una conferenza stampa, un appello per ottenere aiuti internazionali. «Ci occorrono urgentemente 40 mila tende — ha detto —. Dobbiamo ricostruire 300 villaggi. Infine sono andati perduti i raccolti e l'anno prossimo avremo una forte carestia».
 «Bisogna inoltre — ha dichiarato il primo ministro — seppellire i morti, che si stanno decomponendo sotto le macerie. Il pericolo di epidemie ha concluso — è gravissimo».

Il Pm sostiene che non c'era alcun progetto politico

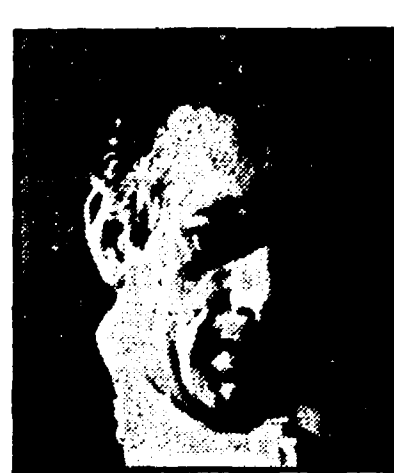
«Per le Br il rapimento di Moro fu soltanto una prova di forza»

La prima parte della requisitoria di Nicolò Amato - «Il sequestro avvenne proprio il 16 marzo per caso, non c'entrava la politica di solidarietà nazionale» - Ancora un «caso» il mistero di via Gradoli

ROMA — Aldo Moro fu rapito il 16 marzo 1978 proprio quella mattina in cui andava a votare il nuovo governo di solidarietà nazionale, «per caso». Le Brigate rosse scelsero lui soltanto perché lo ritenevano il massimo esponente della Democrazia cristiana. La loro impresa fu un semplice «atto di forza» contro lo stato, cioè non scaturì da alcun progetto politico: soltanto a posteriori i terroristi, riflettendo su ciò che avevano fatto, teorizzarono di aver voluto colpire l'artefice dell'intesa di programma, cioè della politica di apertura al Pci. Ancora «per caso» gli agenti arrivarono al covo di via Gradoli due giorni dopo la strage di via Fani senza trovare il quartier generale dell'operazione Moro, e «per

caso» quella base fu scoperta con gran clamore un mese più tardi, quando era già deserta. Tutto ciò è stato affermato ieri dal pubblico ministero Nicolò Amato, che ha pronunciato la prima parte della sua requisitoria (continuerà oggi e domani) nell'aula del processo Moro.
 Il rappresentante della pubblica accusa ha dato un taglio molto politico al suo intervento, nel senso che non ha ignorato, né agitato i molti interrogativi che si agitano attorno alla vicenda Moro, ma li ha affrontati di petto. Così ha cominciato una meticolosa opera di disbosco di tutti i dubbi, i sospetti, i misteri che pure erano emersi con forza durante l'istruttoria dibattimentale.

Perché Aldo Moro? Perché il 16 marzo? Chi c'era in questa operazione sopra le Br? O dietro le Br? O con le Br? Le domande le ha poste così, nude e crude, lo stesso Nicolò Amato, affermando subito che in esse «ricorre l'immagine suggestiva del "grande vecchio", c'è un po' la nostra natura umana, il mito...». Attraverso il mito diamo corpo alle paure e alle speranze di andare sempre più avanti nella conoscenza della realtà. Da questa premessa para-filosofica il Pm è passato al concreto: «Con serena coscienza — scrive — ho detto — possiamo affermare che non vi è nessuna prova che dietro o sopra le Br vi sia qualcuno che non abbiamo conosciuto o non riusciamo ad immaginare».



Nicolò Amato

«Abbiamo sentito che Eleonora, Agnese e Giovanni Moro — ha proseguito il Pm — hanno parlato di minacce ricevute da Aldo Moro, di pressioni compiute affinché abbandonasse la sua politica di solidarietà nazionale. Abbiamo sentito Guerinzi parlare di un colloquio tra Kissinger e Moro, dopo il quale Moro si sentì male. Non mettiamo in dubbio questi fatti, perché non ne abbiamo una conoscenza diretta. Ma non vi è prova — ha affermato Nicolò Amato — di collegamenti tra queste pressioni e la tragedia di via Fani».
 Il rappresentante della pubblica accusa ha quindi sostenuto che c'è una «tendenza a caricare le imprese delle Br di significati nascosti e simbolici». La data del 16 marzo, ad esempio, secondo Amato «fu scelta, perché così ha affermato in aula Savasta. E vero, ha continuato il Pm, che nella «risoluzione strategica» del marzo '79 le Br scrissero che si scelse Aldo Moro, e lo si rapì proprio quel giorno, perché l'attacco era diretto alla sua originale linea politica. «Ma questa ricostruzione dell'impresa Moro — ha osservato il magistrato — arriva un anno dopo, e proviene dall'interno del carcere. In tutti i comunicati che accompagnano il sequestro, Moro venne definito soltanto il «gerarca più autorevole» del potere democristiano: né prima, né durante, né dopo quell'impresa, i suoi protagonisti fecero riferimento al progetto politico di col-

I corpi delle bimbe non si trovano ancora

La speculazione edilizia ha creato la strada dove sono morte le sorelline

Proteste nelle vie di Torre del Greco - La magistratura apre un'inchiesta - Le responsabilità della Dc e le promesse elettorali



TORRE DEL GRECO — Lo sbocco a mare del torrente Cavallo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — I corpi delle due sorelline di Torre del Greco, Angela e Luisa Menella, non sono stati ancora ritrovati. Il mare grosso ha reso vani gli sforzi dei soccorritori e dei volontari che per tutto il giorno hanno cercato (aiutati da tre elicotteri) di recuperare i due corpicini. Un paio di carabinieri sommozzatori hanno cercato anche di immergersi, ma questo tentativo è stato inutile: l'acqua era torbida e la visibilità nulla.
 La gente di via Cavallo, un torrente lastricato con lastroni di cemento, assorto al rango di strada in virtù della speculazione edilizia, ieri ha protestato a lungo. Centinaia di donne, uomini, bambini hanno bloccato due importanti arterie cittadine effettuando un «sit-in» che, cominciato intorno alle 11, si è protratto fino a tarda sera.
 La gente è stanca di promesse; ne ha ricevute tante, specie prima delle elezioni, ma il «torrente-strada» continua a rimanere com'è, ad essere percorso dalle auto, attraverso dalla gente a piedi, a riempirsi d'acqua ad ogni temporale.
 La speculazione edilizia ha riempito gli argini di questo alveo di palazzi, villette, grandi caseggiati. Alcuni fabbricati, addirittura, sono stati costruiti con una regolare licenza edilizia. Il Comune di Torre del Greco, (di cui è consigliere comunale Bernardo Cirillo, figlio di Ciriò, l'esponente dc rapito dalle Brigate rosse e rimesso in libertà dopo la «famosa» trattativa con il camorrista Cutolo) retto sempre dallo scudocrociato, avrebbe fatto elaborare numerosi progetti per risolvere il problema, progetti che — se esistono — vengono tenuti tutti accuratamente chiusi in un cassetto.
 Il Pci chiede da anni che si proceda alla copertura completa di questa strada come di altre, che si trasformano in torrenti quando piove, per evitare il ripetersi di queste tragedie.
 Via Cavallo scende a precipizio dal Vesuvio ed ha già fatto altre vittime, nel '78, quando travolse due auto che si trovavano sulla strada al momento dell'ondata di piena. Un morto ed un ferito furono il bilancio di quella tragedia, la gente protestò e alcuni esponenti dc, fra cui si dice ci sia anche il figlio di Cirillo, cercarono appoggi elettorali promettendo la costruzione di «ponti». Vinte le elezioni le promesse (tranne in un caso) non sono state mantenute. Due i reati ipotizzati, l'omicidio colposo o il disastro colposo. L'indagine è cominciata con la richiesta di un rapporto alle forze dell'ordine, ma fino a quando non verranno trovati i corpi delle due bambine non sarà possibile aiutarle.

Frana di Ancona: non devono restare dubbi

ANCONA — Sembra che nel settembre del 1970, un geologo del ministero dell'Industria, dopo una ispezione effettuata sulla collina di Posatora e nei pressi della frana Barducci, avesse consigliato — ed anche scritto — di non costruire su questa parte della città definita ad alto rischio.
 Il documento però non è stato ancora reso pubblico. Ieri si è riunito il Consiglio comunale di Ancona. Il sindaco, Guido Monina, in apertura dei lavori, ha comunicato che, in relazione alle notizie circa l'esistenza di documenti e studi relativi al movimento fraso, ha sollecitato la rapida raccolta dei documenti esistenti presso la sede comunale e l'acquisizione di quelli in possesso di altri uffici pubblici relativi alla storia della frana ed anteriori alla redazione del nuovo Piano Regolatore Generale della città risalente al 1973. «Quanto prima — ha dichiarato il sindaco di Ancona — porteremo all'attenzione del Consiglio questi atti e questi documenti onde evitare che possano sussistere eventuali dubbi o zone d'ombra».
 Ieri è venuto ad Ancona anche il ministro dei Lavori Pubblici, Nicolaus, il quale si è impegnato, per quanto di sua competenza, a mettere a disposizione i finanziamenti necessari alla realizzazione ed alla costruzione di almeno 700 alloggi.

Il «nucleo storico» fa i conti col fallimento del terrorismo

Documento di Curcio sui «pentiti»

MILANO — «È troppo facile e troppo stupido scaricare su «belos», «pentiti» e «traditori» — talora immaginari — la responsabilità dei propri insuccessi» — è scritto in un documento dieci cartelle, firmato da Renato Curcio e da altri cinque brigatisti, uscito dal supercarcere di Palmi e fatto ritrovare ieri all'emittente milanese «Radio Popolare». Il vecchio «nucleo storico» delle Br, dunque, cerca di fare i conti con il fallimento politico e con l'isolamento del terrorismo. Non per giungere ad una dissociazione dalla lotta armata, tutt'altro: dopo aver citato il significativo fenomeno dei «pentiti», Curcio e gli altri si preoccupano subito

di aggiungere: «Naturalmente gli infami, le spie e i traditori andranno giustiziati».
 Poi lo scritto fatto uscire da Palmi, il «nucleo storico» delle Br praticamente si schiera con la fazione del cosiddetto «partito della guerriglia», che dispone

ancora di frange superstiti in circolazione. «Le organizzazioni comuniste combattenti, in quanto forme di organizzazione strettamente connesse alla propaganda armata — scrive Curcio — sono ormai «cadute» — «rotture radicali» che gli sche-

mi strategici e organizzativi del passato».
 Non mancano, infine, le minacce: viene annunciata una «campagna offensiva contro la strategia di segregazione totale»; nel linguaggio delle Br vuol dire contro le carceri.

Sequestro Dozier: da oggi nuovo processo

VENEZIA — Inizia oggi il processo d'Appello contro i brigatisti responsabili del sequestro del generale della Nato James Lee Dozier. L'ufficiale americano venne rapito il 17 dicembre di un anno fa e liberato quaranta giorni dopo.
 Il processo di primo grado, celebrato per direttissima a Verona, si era concluso con la condanna di tutti i 17 imputati. Pene aliquote ridotte per i pentiti Antonio Savasta (16 anni e mezzo), Emilio Libera (14 anni), Giovanni Cucci (14 anni),

Emanuela Frascella (13 anni e mezzo), Roberto Zanca (12 anni), Armando Lanza (12 anni e 2 mesi), Ruggero Volinia (2 anni e 2 mesi). Pene pesanti per gli altri: 26 gli anni di carcere inflitti a Francesco Lo Bianco, Barbara Balzarani, Umberto Catabiani — poi ucciso in un conflitto a fuoco — Vittorio Antonini, Luigi Novelli e Remo Panelli; 26 anni e 6 mesi per Cesare Di Lenardo, 17 anni e mezzo per Alberta Biliato.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-3 5
Verona	0 5
Trieste	5 9
Venezia	0 8
Milano	-1 5
Torino	-2 6
Cuneo	1 5
Genova	5 14
Bologna	4 10
Firenze	-2 5
Pisa	1 7
Ancona	1 13
Perugia	0 6
Pescara	2 15
L'Aquila	0 8
Roma	-1 13
Rome F. O.	0 13
Campob.	1 7
Bari	7 14
Napoli	0 12
Portofino	2 7
S.M. Lupa	8 13
Reggio C.	7 15
Messina	8 15
Palermo	15 15
Catania	5 15
Alghero	3 16
Cagliari	8 16

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è sempre caratterizzata da una fascia depressoria che dall'Europa nord-occidentale si estende fino al Mediterraneo. Le perturbazioni che al inseriscono nella fascia depressoria si dirigono verso la nostra penisola. Una di queste interasse già ieri le regioni settentrionali

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con piogge sparse e nevicate sui rilievi al di sopra dei 500 metri. Durante il corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni a cominciare dal settore occidentale. Sull'Italia centrale inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di soleggiamento e schiarite ma durante il corso della giornata tendenza ad accentuazione delle nuvolosità e successivamente con precipitazioni. Sull'Italia meridionale tempo variabile con nuvolosità irregolarmente distribuita e zone di sereno più o meno ampie. Temperatura senza variazioni notevoli.

SIRO

Per Natale ridda di previsioni meteorologiche sui quotidiani, il nostro Sirio invita alla prudenza

Sarà tiepido, col sole o pioverà? E chi lo sa...

Che tempo farà a Natale? Ma, per chi Corriere della Sera di domenica 13 esperti sono «concordi nel prevedere un Natale freddo e sotto la pioggia»; invece «La Repubblica» — nello stesso giorno — sostiene che sarà un tiepido bianco Natale, confortata dalle previsioni, in verità non così lusinghiere, del colonnello Baroni. Ci viene in mente quel bollettino meteorologico che, a suo tempo, fece ridere tutta l'Italia: «Sereno ovunque, qua e là nuvoloso». Insomma, meglio stare a vedere, senza ricorrere frettolosamente alle previsioni «scientifiche».

Satelliti, stazioni, osservatori, l'anticipazione delle Azzorre e quello dei Balcani, le perturbazioni di origine atlantica, i due grossi sarramenti sul Mediterraneo, i normali valori stagionali: i bravi meteorologi dell'aeronautica concepiscono proprio tutto, e sanno illustrare con precisione quale sarà la coda del maltempo e del beltempo. Ma peccato, si tratta pur sempre di un fragile castello, che corre il rischio — ci avvertivano — di essere battuto all'aria da «una evoluzione meteorologica bizzarra». Insomma meglio essere prudenti. Lo dice, alla fine, anche il nostro Sirio, che abbiamo appositamente interpellato.

Il maltempo in molte regioni provoca gravi danni
Gli esperti concordano nel prevedere un Natale freddo e sotto la pioggia

Il maltempo che si sta verificando in Italia è di tipo atlantico. I venti sono forti e le piogge sono abbondanti. In alcune zone si sono verificati danni alle colture e alle costruzioni. Si prevedono ancora giorni di maltempo.

Il freddo tornerà per il Capodanno

Il maltempo che si sta verificando in Italia è di tipo atlantico. I venti sono forti e le piogge sono abbondanti. In alcune zone si sono verificati danni alle colture e alle costruzioni. Si prevedono ancora giorni di maltempo.

Il tempo sarà tiepido, col sole o pioverà? E chi lo sa...

Il tempo sarà tiepido, col sole o pioverà? E chi lo sa... Il tempo sarà tiepido, col sole o pioverà? E chi lo sa...